

Rassegna stampa del

13 Dicembre 2012



FINANZIAMENTI

L'edilizia denuncia le «rigidità» del credito

Scende il loan to value al 50% dell'operazione, erogazioni legate all'esito delle vendite e istruttorie complicate

Michela Finizio

■ Diminuisce la capacità di autofinanziamento, variano le esigenze produttive e la pubblica amministrazione ritarda nei pagamenti. Ecco perché la domanda di credito da parte delle imprese di costruzione in Italia continua a crescere, in particolare nel periodo tra maggio e settembre 2012. Lo dicono quasi il 45% delle realtà intervistate nell'ultima indagine congiunturale dell'Ance (l'associazione nazionale dell'edilizia), mentre nello stesso periodo del 2010 a denunciare un "moderato o notevole aumento" erano solamente il 31,8 per cento.

LE CAPACITÀ DI FINANZIAMENTO

L'aumento dello stock invenduto e la difficoltà di farsi pagare dagli enti pubblici riducono di molto la capacità delle imprese di autofinanziare gli investimenti. Un trend che si scontra, inoltre, con la costante diminuzione del loan to value sui finanziamenti che le banche sono disponibili a riconoscere: rispetto a quattro anni fa quando si toccava l'80%, oggi nella maggioranza dei casi si arriva al massimo al 50% del valore dell'iniziativa.

LE CLAUSOLE CRITICHE

Sull'onda della crisi le banche hanno introdotto nei contratti alcune clausole che rendono molto difficile l'operatività delle imprese, soprattutto di quelle che lavorano in autopromozione. Per esempio nei contratti di mutuo fondiario alcuni istituti legano le erogazioni all'andamento delle vendite, in un momento davvero difficile per le compravendite "su carta". Per quanto riguarda i finanziamenti in essere, quasi la metà delle imprese ha segnalato che le banche hanno richiesto cambiamenti delle condizioni contrattuali, soprattutto per le aperture di conto corrente e gli scoperti. «È un cane che si morde la coda - afferma Francesco Manni dell'Ance - a monte si chiede alle imprese di partecipare con più equity, a valle non si erogano i mutui alle famiglie per l'acquisto di una casa. E quando alcune banche, seppur dopo una certa soglia, legano l'erogazione delle banche a determinate percentuali di vendite, anche per sviluppi immobiliari minori, il rischio è che le operazioni ad un certo punto si blocchino».

I RITARDI E LE GARANZIE

Ad aggravare la situazione sono i ritardati pagamenti della Pa e il rallentamento dei decreti ministeriali sulla certificazione dei crediti (tanto che l'Accordo Abi-parti economi-

che non è ancora operativo): nel secondo semestre 2012 sono state rilevate grandi difficoltà nell'effettuare cessioni del credito, sia pro soluto che pro solvendo, e nell'ottenere anticipazioni su fattura.

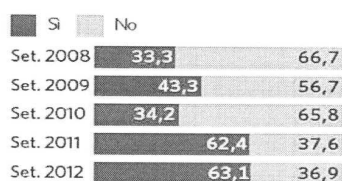
Per quanto riguarda l'accesso al credito, rispetto allo scorso mese di aprile, si sono allungati i tempi di istruttoria da parte delle banche e aumentano le richieste di rientro. Il 57% del campione evidenzia, inoltre, che da parte degli istituti di credito c'è la richiesta di maggiori garanzie. Il problema dei "collateral" sta diventando proprietario: molte imprese affermano che, senza al-

cun avviso, le banche hanno deciso di non considerare più come prima le garanzie reali fornite, preferendo invece quasi esclusivamente la disponibilità delle garanzie finanziarie. Alcuni istituti hanno poi applicato la nuova commissione per la disponibilità di fondi (Cdf), introdotta per sostituire il vecchio massimo scoperto: questa commissione si calcola sull'intero capitale messo a disposizione, a prescindere dall'effettivo utilizzo dei fondi nel corso del trimestre da parte dell'impresa, con un sensibile aggravio dei costi negli ultimi tre mesi. «Non tutte le imprese - aggiunge Manni - hanno chiari i criteri con cui vengono calcolati i rating, oppure quelli applicati nel calcolo della Cdf. Le istruttorie durano diversi mesi e quando vengono respinte spesso non viene detto perché. Questo disincentiva l'impresa a migliorare».

L'indagine

DIFFICOLTÀ DI ACCESSO AL CREDITO

Le imprese che segnalano maggiori difficoltà negli ultimi tre mesi (in %)



CRITICITÀ DENUNCIATE DALLE IMPRESE

Come si è manifestato il peggioramento dichiarato? (in %)

	SET. 2012
Richiesta maggiori garanzie	57,1
Allungamento tempi di istruttoria	48,9
Richiesta di rientro	42,9
Aumento spread	60,9
Minore quota di finanziamento sull'importo totale dell'investimento	44,4
Problemi accollo mutui agli acquirenti	27,1
Altro	-

MODIFICHE AI FINANZIAMENTI IN CORSO

La banca ha richiesto cambiamenti delle condizioni contrattuali? (in %)



REVISIONE DEI CONTRATTI IN ESSERE

Per quali operazioni sono stati richiesti dei cambiamenti? (in %)

	SET. 2010	SET. 2011	SET. 2012
Apertura di c/c	42,7	61,8	55,2
Scoperto di c/c	70,7	84,3	79,0
Finanziamento a breve non finalizzato (denaro caldo - hot money)	36,0	32,4	28,6
Finanziamento revolving	5,3	7,8	13,3

SOURCE: Ance - Indagine settembre 2012

L'AUMENTO DEI FALLIMENTI

La forte crisi, che coinvolge da ormai cinque anni il settore delle costruzioni, minaccia quindi la tenuta del tessuto imprenditoriale. Il numero crescente delle imprese entrate in procedura fallimentare diventa un'evidente indicatore di difficoltà del settore: secondo i dati Cerved Group, nel triennio 2009-2011 le realtà che hanno avviato la procedura sono passate da 2.216 a 2.776, con un aumento del 25,4%; e nel primo semestre 2012 si conferma la tendenza, con un ulteriore aumento del 4,8% rispetto al primo semestre dell'anno precedente. L'insolvency ratio, che misura la frequenza di fallimenti su 10 mila imprese operative, mostra come le costruzioni continuino ad essere uno dei settori più colpiti della crisi, preceduto solo dall'industria: si è passati da 25 imprese fallite ogni 10 mila di 2009 a 31 nel 2011, per poi continuare a crescere nel 2012.

GLI ACCORDI CON LE BANCHE

Per tutti questi motivi l'Ance ha promosso due accordi con importanti istituti di credito italiani per il sostegno alle imprese edili, con un plafond complessivo di 4 miliardi messi sul piatto. Da un lato l'accordo con Unicredit è legato al «Progetto ripresa cantieri Italia» e prevede il sostegno di nuove operazioni immobiliari. L'accordo con Intesa Sanpaolo, invece, riguarda l'agevolazione delle imprese di costruzioni nella gestione delle unità abitative invendute, nella gestione dell'indebitamento a breve termine, nel finanziamento di nuovi cantieri, nell'anticipo del circolante su opere eseguite per conto di terzi l'accordo, nel sostenere l'efficienza energetica, le reti d'impresa, la formazione, l'internazionalizzazione e l'innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU INTERNET

L'agente non può consigliare il mutuo
www.casa24plus.it/mondo-immobiliare

CAMBI E TASSI

Dollaro debole dopo le mosse Fed

di **Andrea Franceschi**

Le mosse di politica monetaria della Fed sono state il principale "market mover" sui mercati valutari ieri. Lo si osserva chiaramente osservando il grafico giornaliero del cambio euro dollaro. Dopo aver oscillato intorno a quota 1,30 dollari la moneta unica ha registrato una brusca impennata che l'ha portata quasi a 1,31, poco dopo le 18. Dopo cioè che la Fed

ha comunicato al mercato un nuovo piano di acquisti di titoli di Stato per un ammontare pari a 45 miliardi di dollari al mese. La Banca centrale Usa quindi continua a sostenere l'economia americana con manovre espansive che deprimono le quotazioni del dollaro. Ieri la valuta Usa ha perso terreno nei confronti di tutte le sue maggiori controparti ad eccezione dello yen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata	€/Y		Euribor 3m/360		Irs 6M/10Y		Irs 6M/20Y	
	108,12	↑	0,1830	↑	1,5885	↑	2,1890	↑
	0,94	var.%	1,10	var.%	0,79	var.%	1,02	var.%
	5,38	var.% ann.	-87,17	var.% ann.	-37,61	var.% ann.	-20,57	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 12.12. Valuta del 14.12

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,077	0,078	0,018	5 m	0,274	0,278	—	1 a	0,540	0,548	0,039
2 w	0,082	0,083	0,016	6 m	0,318	0,322	0,026	Media % mese Novembre			—
3 w	0,097	0,098	0,011	7 m	0,358	0,363	—				—
1 m	0,110	0,112	0,006	8 m	0,397	0,403	—	1 m	0,108	0,110	—
2 m	0,147	0,149	0,003	9 m	0,428	0,434	0,034	2 m	0,145	0,147	—
3 m	0,183	0,186	0,013	10 m	0,468	0,475	—	3 m	0,193	0,196	—
4 m	0,224	0,227	—	11 m	0,505	0,512	—	6 m	0,365	0,370	—

IRS

Tassi del 12.12

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,28	0,30	10Y/6M	1,59	1,61
2Y/6M	0,34	0,36	11Y/6M	1,70	1,72
3Y/6M	0,44	0,46	12Y/6M	1,81	1,83
4Y/6M	0,59	0,61	15Y/6M	2,04	2,06
5Y/6M	0,78	0,80	20Y/6M	2,18	2,20
6Y/6M	0,97	0,99	25Y/6M	2,22	2,24
7Y/6M	1,15	1,17	30Y/6M	2,24	2,26
8Y/6M	1,32	1,34	40Y/6M	2,33	2,35
9Y/6M	1,46	1,48	50Y/6M	2,41	2,43

LA TERZA RIPROGRAMMAZIONE DEGLI AIUTI COMUNITARI

I fondi Ue per un miliardo e 591 milioni serviranno a strade, scuole, banda larga turismo destagionalizzato e a 17 «Zfu»

TONY ZERMO

Il presidente della Regione Crocetta e l'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi, hanno incontrato il ministro della Coesione territoriale Fabrizio Barca. Si è decisa la terza riprogrammazione dei fondi europei per un totale di un miliardo e 591 milioni. La riprogrammazione è divisa in tre «pilastri», all'interno dei quali ci sono misure importanti come le 17 zone franche urbane (150 milioni), stanziamenti per la Siracusa-Gela, per il collegamento viario con l'aeroporto di Comiso, per il centro di Adroterapia di Catania, per l'edilizia scolastica, per le aree industriali, per la banda larga e ultralarga, per la destagionalizzazione del turismo, per le fasce disagiate.

Per aderire a questa riprogrammazione offerta dallo Stato la Sicilia ha dovuto: 1) rinunciare alla parte del Por 2000/2013 non ancora attuato (50%) e quindi non vi saranno più bandi nei prossimi anni, se non quelli previsti adesso.

2) rinunciare al 25% del cofinanziamento nazionale con una riduzione analoga del finanziamento complessivo. In cifra tonda, mentre prima il complessivo Por Sicilia valeva 6,5 miliardi di euro (50% Europa per 3,25 miliardi di euro e 50% Italia e Sicilia sempre 3,25 miliardi di euro) oggi ne vale 4,9 miliardi di euro, dove la quota europea resta 3,25 miliardi ma diviene il 75% del totale rispetto alla quota Italia e Sicilia che scende al 25%. Questo serve a raggiungere diversi obiettivi: mettono meno soldi l'Italia e la Sicilia, raggiungiamo più facilmente l'impegno a spendere i soldi dell'Unione (spendiamo meno e di questo meno il 75% è europeo).

Nella sostanza è il decreto del fallimento della classe burocratica e politica che ha guidato la Sicilia.

PRIMO PILASTRO

Misure anticicliche: totale 410 milioni

Ecco le azioni in cui la Sicilia ha chiesto ed ot-

tenuto fondi (di seguito vengono illustrate caratteristiche delle singole 9 voci di cui si compone la riprogrammazione anticiclica per 2.504,4 milioni di euro).

1) **Zone franche urbane.** Misura di sostegno in de minimis per la concessione di agevolazioni fiscali e contributive (esenzione dal pagamento delle imposte sui redditi, dell'IRAP, dell'imposta sugli immobili e dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente) a favore di micro e piccole imprese, localizzate o che si localizzeranno nelle zone urbane delle Regioni Convergenza individuate dalla Delibera Cipe n. 14/2009. Le zone e le città erano state individuate dal Cipe tra quelle caratterizzate da elevato tasso di disoccupazione e disagio socio-economico. In Sicilia sono state individuate dalla Legge regionale n. 11 del 12 maggio 2010 utilizzando gli stessi criteri nazionali, ulteriori cinque ZFU (Palermo Porto e Brancaccio, Bagheria, Enna e Vittoria). Dotazione finanziaria (150 milioni di euro).

Elenco ZFU Sicilia: Palermo porto, Giarre, Palermo Brancaccio, Messina, Bagheria, Sciacca, Enna, Termini I., Vittoria, Trapani, Catania-Librino, Acicatenà, Gela, Acireale, Erice, Barcellona P. G., Castelvetro.

2) **Rifinanziamento credito d'imposta occupati svantaggiati e molto svantaggiati.** Sicilia 31 ottobre 2012: pervenute 1.751 domande per 4.832 assunzioni e un volume di richieste pari a 62,5 milioni di euro.

Interventi di rilancio di aree colpite da crisi industriali La Regione Siciliana dovrà procedere, salvo che per l'area di Termini Imerese già individuata, all'individuazione, entro il 31 gennaio 2013, degli ambiti di intervento con apposito atto di indirizzo politico, mentre le misure destinate ad imprese localizzate in aree colpite da calamità naturali devono riguardare territori già individuati da apposite ordinanze di protezione civile.

Dotazione finanziaria 82 milioni di euro, di cui 30 per il credito di imposta per nuovi investimenti.

Strumenti di incentivazione per il rinnovamento di macchinari e attrezzature delle imprese Nella terza fase di riprogrammazione dei fondi strutturali, la scelta della Regione Campania e della Regione Sicilia si è orientata verso il finanziamento dello strumento previsto dal Tavolo Sud Impresa e Lavoro mentre nelle Regioni Calabria e Puglia saranno finanziati interventi mirati a specifiche esigenze territoriali. Dotazione per la Sicilia 7 milioni.

Aiuto alle persone con elevato disagio sociale.

L'intervento originario proposto dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali era relativo ad una misura di contrasto alla povertà attraverso la presa in carico dei nuclei familiari più deboli condizionando il trasferimento monetario allo svolgimento di un percorso personalizzato rivolto al reinserimento lavorativo ed all'inclusione sociale.

Nonostante la validità ed il contenuto innovativo di tale proposta da estendere, con opportuni adattamenti, all'intero territorio delle Regioni Convergenza la sperimentazione della nuova Social card, dal confronto con le Regioni è emersa la scelta di sostenere questi obiettivi con proprie specifiche misure. Solo la Regione Siciliana ha deciso di utilizzare questo strumento.

SECONDO PILASTRO

Salvaguardia progetti validi: 565 milioni

1) **Salvaguardia di Grandi Progetti.**

La Regione Siciliana riserva fino ad un massimo di 75 milioni per la salvaguardia di tre Grandi Progetti: Interporto di Termini Imerese; completamento Autostrada Siracusa-Gela; Centro di Adroterapia a Catania.

Sono in corso di definizione gli ammontari; eventuali risorse residue saranno redistribuite sugli interventi già previsti all'interno di questo pilastro.

2) **Salvaguardia di altri interventi validi in relazione ai diversi contesti territoriali.**

Sicilia: 88 milioni di euro destinati ad adeguare la viabilità secondaria, realizzare strutture a scala urbana e interventi di rinnovamento e riqualificazione urbana, 111,5 milioni destinati a interventi prioritari previsti nel PAI, 5 milioni per migliorare l'accessibilità alle infrastrutture scolastiche, 71 milioni per adeguare le infrastrutture nelle aree di sviluppo industriale e artigianale, 123 milioni per realizzare interventi nel ciclo delle acque e dei rifiuti e bonifiche dei siti contaminati, 19,2 milioni per la tutela del patrimonio artistico e 52 milioni per la destagionalizzazione e la diversificazione dell'offerta turistica, 20 milioni per la tratta ferroviaria Palermo-Catania.

TERZO PILASTRO

Nuove azioni per 617 milioni

Si tratta di interventi nuovi ovvero non compresi negli originari programmi operativi cofinanziati la cui realizzazione, anche in coerenza con le mutate esigenze poste dalla crisi economica in atto, assicura il raccordo con la programmazione del prossimo ciclo 2014-2020.

La Regione con 617 milioni di euro finanzia per un importo complessivo di 83 milioni banda larga ed ultra larga prevedendo un piano organico di interventi tra loro coordinati, sulla base un Accordo di Programma tra la Regione Siciliana e il MiSE. Più in dettaglio sarà potenziata la rete regionale a banda larga, dando priorità al collegamento dei poli sanitari regionali e al contempo l'avvio della realizzazione di reti di nuova generazione (NGN) che seguirà il percorso attuativo del Progetto "Agenda Digitale Italiana (ADI). Il Piano di innovazione digitale nel settore sanitario riguarderà interventi di digitalizzazione nel campo sanitario per la promozione di servizi e-health sul territorio regionale (10 milioni di euro); l'edilizia scolastica (107 milioni di euro); interventi di efficienza energetica (Patto dei Sindaci) su scuole, ospedali, strutture comunali, ecc. per 30 milioni di euro. Nell'ambito dei quali è previsto il ricorso a un fondo di rotazione per la progettazione; infrastrutture sociali per l'inclusione delle categorie deboli e svantaggiate nelle aree urbane. Saranno finanziati interventi di realizzazione, ristrutturazione, riqualificazione di centri polifunzionali destinati, prioritariamente, all'erogazione di servizi integrati di base dedicati alle persone in condizioni di povertà estrema (30 milioni di euro); interventi di mitigazione del rischio idrogeologico che riguarderanno principalmente la manutenzione straordinaria degli ecosistemi fluviali e relativo ripristino degli stati dei luoghi interessati (70 milioni di euro); il sostegno dei piani di inserimento professionali (PIP). Si provvederà al finanziamento dell'inserimento sociale di soggetti molto svantaggiati (ex detenuti, ex alcolisti o tossicodipendenti, disoccupati), per 20 milioni di euro; interventi di decontaminazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti inquinati da amianto (15 milioni di euro); interventi sulle infrastrutture portuali dotate di un avanzato livello di progettazione e individuate sulla base delle priorità di intervento previste nel Piano Direttore e nel Piano attuativo del Trasporto marittimo, nonché inseriti nell'Intesa Generale Quadro in attesa di sottoscrizione con il Governo nazionale (44 milioni di euro).

Infine, nell'ambito del PAC- Azioni a gestione regionale saranno inclusi alcuni interventi su infrastrutture ritenute strategiche per lo sviluppo regionale che alla luce dei nuovi orientamenti comunitari non potranno trovare copertura finanziaria nel prossimo ciclo 2014-2020, essendo principalmente interventi sulle infrastrutture stradali. Gli interventi riguardano: ammodernamento e sistemazione della S. S. 117 Centrale Sicilia Santo Stefano di Camastra-Gela (25 milioni di euro); strada a scorrimento veloce Licodia Eubea-A19 (113 milioni); collegamento viario a supporto dell'aeroporto di Comiso. Il progetto prevede il potenziamento dei collegamenti tra SS 115, tratto Comiso-Vittoria, il nuovo aeroporto e la SS 514 Ragusa-Catania (30 milioni di euro).

SARÀ CHIUSA LA SEDE DI CATANIA E VERRANNO TOLTE LE INDENNITÀ ACCESSORIE AI DIPENDENTI

Ars: spending review e stop al registro delle presenze

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il presidente, Giovanni Ardizzone, ha annunciato che saranno tagliate le indennità accessorie ai dipendenti dell'Ars, sarà chiusa la sede di Catania mentre, in sostituzione del registro delle firme di presenza dei deputati, sarà attivato il tesserino elettronico personale da inserire nei banchi dell'Aula per attestarne la presenza. Gli assenti perderanno l'indennità di presenza. Al di là del risparmio economico, è un impegno etico che, a prescindere, dovrebbero avvertire l'orgoglio se sono realmente onorevoli. Il dipendente di una qualsiasi amministrazione che percepisce quanto non dovuto, commette i reati di appropriazione indebita e truffa. Perché

non dovrebbe valere anche per gli «onorevoli» poco onorevoli?

La vicenda non è nuova. Nella seconda metà degli anni 90, accertato che molti deputati firmavano anche per gli amici assenti, presidente dell'Ars Nicola Cristaldi, si decise che la firma sarebbe stata apposta in presenza di un commesso. Apriti cielo: i figli d'Ercule si sono sentiti colpiti nella onorabilità che loro stessi avevano ferito. Controllati dai commessi? Mai. E tutto tornò come prima. Ora ci sono gli strumenti elettronici, ma verranno usati sempre sotto il controllo dei commessi. Si spera che i nuovi onorevoli non si sentano feriti nella dignità di parlamentari, che potranno difendere solo rispettando le regole e facendo il proprio dovere.

Intanto, si stringono i tempi per completare l'Ufficio di presidenza: i tre deputati segretari mancanti per completare la presenza a tutti i gruppi (mancano Gs, Pid e Mpt) saranno eletti oggi. E bisogna accelerare per la formazione delle commissioni: il presidente dell'Ars Ardizzone ha espresso l'augurio che domani tutto sia definito: oggi si dovrebbe avere l'indicazione dei componenti, in modo che si possa procedere alla elezione degli organi ed essere operative. Ma proprio sulla formazione dell'ufficio di presidenza si cerca di capire il significato dei voti trasversali espressi nel segreto dell'urna. Convergenze casuali o strumentali? Dice Toto Cordano (Pid): «Siamo lieti che il M5s sarà rappresentato prestigiamente nell'Ufficio di presidenza, ma ci ram-

marica che dopo tanti proclami abbiano ottenuto sotto banco molto più di ciò che con distacco avevano rifiutato». Replicano i più indiziati. Bebbe Picciolo (Pds) precisa: «Siamo certi che che il rispetto del regolamento per la rappresentanza di tutti i gruppi perseguita da Pds, M5s e lista Crocetta abbia ridato dignità alle istituzioni impedendo accordi sottobanco». M5s: «I "cittadini" a 5 Stelle hanno inteso dar voce anche ad altre parti politiche volute dai siciliani, garantendo l'equa rappresentanza nell'Ufficio di presidenza». E martedì Crocetta esporrà all'Aula il suo programma.

Infine, una doverosa precisazione: ieri a Salvo Pogliese, eletto vice presidente dell'Ars, per una banale svista, abbiamo attribuito 19 voti anziché i 29 effettivamente ottenuti.

Casa: crolla il mercato. Mutui: -41%

Istat: la profonda crisi delle compravendite risente dei prestiti bancari in caduta libera

ROMA. Diventa sempre più profonda la crisi del 'mattonè, con il secondo trimestre del 2012 che fa segnare per le compravendite immobiliari la caduta, -23,7%, più forte, sulla base di confronti annui, dall'inizio delle serie storiche dell'Istat, ovvero dal primo trimestre del 1998, ben 14 anni fa. Il profondo rosso in cui versa il mercato risente del crollo subito dai mutui, scesi tra aprile e giugno del 41,2%.

L'ultimo rapporto dell'Istat non fa così che confermare la caduta libera su tutti i fronti, a partire da vendite e acquisti di abitazioni. Si tratta di tonfi anche che non sono soltanto i peggiori dall'inizio della crisi, cioè dal 2008, ma, guardando ancora più indietro, si scopre come siano cali senza paragone.

Dalle carte notarili emerge come il residenziale perda nel secondo trimestre il 23,6%, che diventa -30,3% nelle Isole. E va ancora peggio, con una diminuzione del 24,8%, per gli immobili ad uso economico, dai negozi ai capannoni industriali, dai laboratori artigianali agli uffici. Così nel complesso, tra le case e il resto dei fabbricati, si contano tra aprile e giugno meno di 170 mila scambi.

Ancora più drastici i crolli registrati

dall'Istituto di statistica per mutui, finanziamenti e altre obbligazioni garantiti da ipoteca immobiliare, quasi dimezzati nel trimestre.

Nel totale l'Istat rileva appena 70 mila stipule, quando erano circa 119 mila nello stesso periodo dell'anno precedente.

Guardando all'andamento territoriale dei prestiti spicca un -58,3% rilevato per le Isole, seguite dal Sud (-44,8%) e dal Nord Est (-40,1%). D'altra parte in tutte e tre le macro regioni si osservano proprio nel secondo trimestre le discese annue peggiori dall'inizio delle serie.

È pure difficile sperare in un prossimo miglioramento, visto che l'ultimo rapporto mensile dell'Abi rileva un rallenta-

mento dei prestiti bancari destinati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (anche se la dinamica si mantiene superiore a quanto registrato nell'area euro). E per l'Associazione bancaria italiana la frenata è da attribuire in parte ad una marcata diminuzione della domanda di mutui. Infatti, secondo l'Abi il numero di richieste da parte delle famiglie nei primi 10 mesi del 2012 evidenzia ancora una dinamica negativa, anche se a ottobre emerge una leggera attenuazione del calo, che per altro va avanti da inizio 2010. Basti pensare che secondo l'Associazione a fine ottobre la domanda segna una contrazione di -44% su base annua.

P. R. A.

Legge di stabilità. Ricongiunzioni pensionistiche gratuite e minisanatoria fiscale. «Ultimi fuochi» al Senato

ROMA. Ricongiunzioni gratuite, mini-sanatoria fiscale, norma per le aziende colpite dal terremoto. Ultimi fuochi in Senato. I senatori sono concentrati a raccogliere le modifiche alla Legge di stabilità. Nei corridoi si registra un certo nervosismo: da una parte il governo che cerca di tenere serrati i cordoni della borsa dall'altra i parlamentari che cercano soluzioni ai diversi problemi, in mezzo i relatori della commissione Bilancio,

Giovanni Legnini (Pd) e Paolo Tancredi (Pdl), che tentano una difficile mediazione. I lavori sulla manovra procedono dunque a ritmo serrato e la Bilancio punta a chiudere domani per consegnare il testo all'aula lunedì con voto finale martedì. In attesa delle modifiche alla Tobin tax, dell'allentamento del patto di stabilità, delle novità sulla sicurezza, i relatori e il governo presentano un primo pacchetto di misure. Primo punto le

ricongiunzioni pensionistiche: saranno gratuite per tutti coloro che sono passati dal pubblico impiego (o da un fondo sostitutivo ed esonerativo) all'Inps prima del 30 luglio 2010. Per i periodi successivi la totalizzazione sarà possibile invece solo se il lavoratore non è già in possesso di una pensione e comunque solo per il trattamento di vecchiaia. Per quanto riguarda le coperture, l'emendamento attinge al Fondo del Welfare.

DIBENNARDO (SOACO) REPLICA A MANCINI (SAC)

«Basta polemiche, purché si decolli»

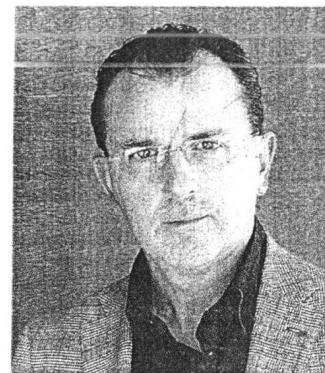
Ancora echi sulla questione Camera di Commercio, dopo le dimissioni del presidente Gambuzza e di sette consiglieri camerali. Durante la seduta del Consiglio camerale che ha poi visto le dimissioni, il segretario della Cgil, Giovanni Avola, aveva manifestato dei dubbi circa la reale volontà della Sac di far partire l'aeroporto di Comiso. "La Sac sta adesso facendo le pulci a Comiso e alla Soaco", aveva detto Avola trovando il giorno dopo la replica del presidente Sac, Gaetano Mancini che ha chiarito che "la Sac voleva solo essere d'aiuto

alla Soaco anche rispetto al protocollo con Enac".

Adesso l'intervento del presidente di Soaco, Rosario Dibennardo: "Per la firma del protocollo d'intesa, è bene chiarirlo, sono stato autorizzato dalla stessa Sac, dall'Intersac e dal Comune di Comiso. In ogni caso io dico che sia necessario evitare polemiche e protagonismi per invece continuare a lavorare. L'obiettivo è quello di aprire Comiso, superando gli ostacoli che si frappongono via via. L'aeroporto deve aprire al più presto e di certo lo vogliamo fare

tutti insieme, al di là della ricerca dei meriti e della paternità delle cose. Poi, a maggior ragione con il socio di maggioranza". Dibennardo ricorda di aver detto più volte di essere pronto a collaborare: "Siamo sempre stati disponibili, ma l'obiettivo resta l'apertura di Comiso".

Intanto sulle dimissioni di Gambuzza, intervengono i rappresentanti di Upla-Claai che rilevano che le dimissioni dalla Camcom siano state necessarie visto che si respirava ormai un clima avvelenato.



M. B. ROSARIO DIBENNARDO

IL CASO. Via libera dalla Regione all'importante strumento destinato a rivoluzionare il centro storico superiore

Sì al Piano particolareggiato

L'ex sindaco Dipasquale: «Il giusto riconoscimento dopo un'attesa durata 30 anni»

MICHELE BARBAGALLO

Dopo 30 anni d'attesa Ragusa ha finalmente il piano particolareggiato dei centri storici. In questi giorni al Comune di Ragusa è arrivato il decreto assessoriale di approvazione dell'importantissimo strumento urbanistico che, stando alle previsioni, contribuirà a rivitalizzare il centro storico di Ragusa Superiore. L'importante strumento di pianificazione è stato definitivamente approvato dalla Regione con decreto d. d. g. n. 278/d. r. u.. A darne notizia è stato l'on. Nello Dipasquale capogruppo all'Ars del Movimento per il Territorio. Fin dalla sua recente elezione all'Ars ha seguito da vicino l'iter presso l'assessorato regionale competente e ieri ha comunicato la notizia. Il piano diventa dunque esecutivo e sarà presto riconsegnato al Comune di Ragusa a cui è stato già appunto notificato il decreto per la sua applicazione.

«E' una notizia che mi riempie di gioia e che credo riempia di gioia anche le associazioni di categoria e in generale l'intera città - spiega Dipasquale - E' il completamento degli atti avviati sotto la mia sindacatura e che, assieme ai tecnici, mi hanno visto sempre in prima linea per raggiungere questo importantissimo obiettivo per Ragusa che permetterà di recuperare il centro storico seguendo i dettami della norma. Un centro storico che si avvia sempre più ad una concreta riqualificazione. Penso ai parcheggi sotterranei e multilivello, penso alla riqualificazione di via Roma, al recupero del teatro Marino su cui esiste già un apposito progetto e a tutte quelle azioni che abbiamo messo già in campo per cercare di riportare la gente in un centro storico più funzionale e vivibile».

Il nuovo strumento prevede anche l'allargamento del perimetro del centro storico che arriverà fino a via Carducci e dall'altra parte fino alla zona dei Sa-



NELLO DIPASQUALE

lesiani. «Dopo 30 anni di lunghe attese - conclude Dipasquale - il piano particolareggiato esecutivo dei centri storici è dunque una realtà. Si chiude un'importante pagina a supporto di un progetto complessivo che abbiamo cercato di portare avanti come amministrazione comunale». Varie le tappe per giungere a questo risultato a partire dall'adozione del piano da parte della Giunta Dipasquale il 4 aprile 2008, per poi passare il 9 luglio 2010 con il passaggio in Consiglio comunale con l'unanimità dei voti dei consiglieri di allora. Poi, a dicembre dello stesso anno, la presa d'atto delle osservazioni avanzate dai cittadini, ed infine l'invio a Pa-

lermo. Lo scorso 26 luglio l'approvazione da parte del Consiglio Regionale Urbanistica e adesso il passaggio definitivo con l'approvazione da parte dell'assessorato regionale al Territorio.

«Per la redazione del piano particolareggiato - sottolinea Dipasquale - l'amministrazione comunale ha deciso di non rivolgersi all'esterno, come era stato fatto in parte in passato, ma ai tecnici dell'ufficio centri storici cui va il mio ringraziamento. Sono stati circa 30 i professionisti che a vario titolo hanno lavorato alla redazione del piano mettendo in campo per circa 2 anni la propria professionalità, riuscendo a censire ben 8600 immobili e realizzando uno strumento di grande importanza».

Il responsabile del progetto è stato l'architetto Colosi, il progettista l'ingegnere Bonomo, i collaboratori diretti

sono stati i geometri Ingallinera, Cascone e Iannucci. Ci sono stati 15 collaboratori tematici, a cui si aggiungere il responsabile del Sit, l'architetto Di Martino e con lui hanno lavorato un'altra decina di professionisti. Per la prima volta in Sicilia per realizzare il piano particolareggiato esecutivo è stato infatti usato un potente software che permetterà di tenere sempre sotto controllo i 120 ettari di territorio urbano che è stato così normato. Due anni di lavoro, quasi giorno e notte, con l'intervento dei tecnici dell'ufficio centri storici, che hanno permesso di creare un database che è in continuo aggiornamento attraverso il Sit, il sistema informativo territoriale. Basta dare gli input giusti, basta inserire le modifiche delle singole schede, per ottenere la rielaborazione dei nuovi assetti urbanistici.

Uno strumento «parallelo» alla legge Ibla

m. b.) Il paradosso della burocrazia e per certi versi della politica. Sono passati 30 anni da quando è stata approvata la legge su Ibla, la famosa legge speciale voluta dall'on. Giorgio Chessari e tesa a valorizzare, regolamentandone gli interventi, i tre centri storici di Ragusa, ovvero l'area barocca di Ibla, la zona Cappuccini e la zona di piazza San Giovanni-via Roma. "Appena" 30 anni dopo, si è riusciti finalmente ad approvare il piano particolareggiato dei centri storici, fatto e rifatto tante volte, ogni volta secondo le linee direttive dell'amministrazione di turno. Il paradosso sta nel fatto di poter avere finalmente il piano particolareggiato, l'anello finale della catena avviata dalla legge speciale su Ibla e i centri storici. Ma il rischio è che questa catena sia già una spezzata sul nascere perché dopo 30 anni, con molta probabilità, ma è sempre bene toccar ferro e far scongiuri, piano particolareggiato e legge su Ibla non si incontreranno mai se la Regione non rifinanzierà la legge speciale.

TAGLI ALLA SPESA. Per i direttori generali bisognerà riscrivere i contratti, per tutti gli altri c'è l'obbligo della trattativa sindacale

Stipendi ridotti per 1.800 dirigenti, il governo avvia l'iter

PALERMO

●●● Per ridurre lo stipendio ai 28 dirigenti generali bisognerà prima sciogliere i contratti e poi riscriverli con le cifre aggiornate. Per fare altrettanto con i 1.800 dirigenti intermedi Crocetta avrà invece l'obbligo di trattare con i sindacati avviando una procedura lunga che potrebbe anche riaprire temi che sembravano al momento chiusi.

È una procedura articolata, quella che il presidente della Regione ha avviato con le delibere

di due settimane fa che impongono di tagliare del 20% il salario accessorio di tutta l'area della dirigenza, capi di gabinetto compresi. Per i 28 dirigenti generali la procedura è consentita dalla legge entro lo stesso termine in cui è possibile lo spoils system; dunque i contratti vanno risolti e poi ogni singolo assessore concorderà col proprio dirigente il nuovo accordo alla luce delle direttive della giunta.

Ma lo stesso assessore alla Funzione pubblica, Patrizia Valenti,

ha ricordato «per la riduzione del salario accessorio degli altri dirigenti regionali è stato fatto un atto di indirizzo della giunta, in linea con la spending review, ma i tempi e le procedure devono essere stabilite con i sindacati». Significa - aggiunge Gandolfo Gallina, segretario del Dirsi - che la giunta dovrà inviare le direttive all'Aran (l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego) e questa dovrà intavolare una vera e propria trattativa con i sindacati.

Se nel caso dei dirigenti genera-

li lo stipendio finirà per attestarsi sui 140/150 mila euro, i capi di gabinetto perderanno 13 mila euro lordi all'anno fermandosi a circa 90 mila euro. Mentre per i dirigenti intermedi il taglio sarà inferiore: la parte accessoria di un direttore con anzianità elevata vale 979 euro netti al mese e andrebbe ridotta del 20% secondo l'input della giunta mentre non verrebbe toccata la base della busta paga (circa 2.500 euro al mese netti).

La Valenti ha ricordato anche che «l'applicazione della delibera verrà fatta con i sindacati e tenendo conto di tanti fattori. Il primo è il merito e poi bisognerà tenere conto di mansioni differenti. Il tutto all'interno di un quadro che è il contratto collettivo, che a sua volta è scaduto e non viene rinnovato dal 2005 per problemi di bilancio». Ed è proprio questa la maglia che potrebbe riaprirsi attivando le procedure di contrattazioni. Non a caso il Dirsi ha già chiesto all'assessore una convocazione per concordare le procedure.

GIA. PI.

NULLI AUTOMATICAMENTE I MINIDEBITI FINO A 2.000 EURO ISCRITTI IN RUOLI ESECUTIVI FINO AL 1999

Gratis le ricongiunzioni pensionistiche

► Il provvedimento riguarda chi ha chiesto il trasferimento dei contributi all'Inps prima del 30 luglio 2010

I lavori sulla Legge di Stabilità procedono dunque a ritmo serrato e la Bilancio punta a chiudere domani per consegnare il testo all'aula lunedì prossimo con voto finale martedì.

ROMA

◆◆◆ Ricongiunzioni gratuite, mini-sanatoria fiscale, norma per le aziende colpite dal terremoto. Ultimi «fuochi» in Senato. Con Confindustria che teme «colpi di mano» dell'ultima ora, in particolare sui fondi per la formazione. Mentre fuori da Palazzo Madama impazza già la campagna elettorale, i senatori sono concentrati a raccogliere le modifiche alla Legge di Stabilità, ultimo treno utile per far accogliere le richieste di una legislatura prossima alla fine. Così nei corridoi si registra un certo nervosismo: da una parte il Governo che cerca di tenere serrati i cordoni della borsa ma anche di correggere alcuni punti,

in parte già annunciate. In attesa, tra l'altro, delle modifiche alla Tobin tax (sarà più «alla francese», più centrata sulle blue chip), dell'allentamento del patto di stabilità, delle novità sulla sicurezza, i relatori e il governo presentano un primo pacchetto di misure.

Ricongiunzioni gratis

Primo punto le ricongiunzioni pensionistiche: saranno gratuite per tutti coloro che sono passati dal pubblico impiego (o da un fondo sostitutivo ed esonerativo) all'Inps prima del 30 luglio 2010. Per i periodi successivi la totalizzazione sarà possibile invece solo se il lavoratore non è già in possesso di una pensione e comunque solo per il trattamento di vecchiaia. Per quanto riguarda le coperture, l'emendamento attinge al Fondo del Welfare.

Sisma Emilia

Per il terremoto si prevede che anche le imprese e gli autonomi dei comuni dell'Emilia, della Lombardia e del Veneto colpiti dal sisma dello scorso maggio, che hanno subito «danni economici» indiretti potranno accedere ai finanziamenti statali.

Annullati i minidebiti

Poi il fisco: in vista del passaggio delle attività di riscossione ai Comuni si «fa pulizia». I minidebiti fino a 2.000 euro «iscritti in ruoli resi esecutivi fino al 31 dicembre 1999» sono «automaticamente annullati. Si tratta di 2.000 euro inclusi capitale, interessi e sanzioni. E dato che il tema riscossione non è proprio sereno si istituisce il «Comitato di indirizzi e verifica» dell'attività.

Imprese sociali

Il governo poi stanZIA 1,6 miliardi per la quota italiana della Bei e si dispone che le imprese sociali, ad eccezione delle Onlus, d'ora in poi potranno destinare il 50% degli utili ai soci, quando questi siano amministrazioni pubbliche o aziende private.



LE IMPRESE SOCIALI POTRANNO DISTRIBUIRE GLI UTILI

dall'altra i parlamentari che cercano soluzioni ai diversi problemi accumulati nell'anno e non solo, in mezzo i relatori della commissione Bilancio, Giovanni Legnini (Pd) e Paolo Tancredi (Pdl), che tentano una difficile mediazione. I lavori sulla Legge di Stabilità procedono dunque a ritmo serrato e la Bilancio punta a chiudere domani per consegnare il testo all'aula lunedì prossimo con voto finale martedì. Passaggio per il quale sembra scontata la fiducia su un maxi-emendamento che raccoglierà tutte le modifiche della Commissione. Poi a Montecitorio per l'ultima lettura-lampo e il via libera definitivo prima del 21 dicembre. Poi Monti rimetterà il mandato. Diverse le novità della giornata in parte nuove,

DECRETO SVILUPPO. Semaforo verde alla fiducia al governo alla Camera

Demanio, primo sì alle miniproroghe per l'uso delle spiagge

*** L'Aula della Camera, con 295 voti a favore, 78 contrari e 114 astenuti, ha votato la fiducia al governo sul decreto legge sviluppo. Attesa per oggi la votazione finale sul decreto.

Tanti i punti contenuti nel provvedimento. I lavoratori in mobilità non avranno più diritto alla precedenza all'assunzione nel caso in cui le aziende decidano di riassumere. Poi una lunga serie di misure come agevolazioni per le start-up, credito di imposta per le infrastrutture, azzeramento del digital divide, ma anche proroga delle spiagge, riforma delle banche popolari e

soluzione del nodo Fondazioni-Cdp. Tra i punti anche la mini-proroga alle concessioni delle spiagge in scadenza nel 2015, che si allungheranno fino al 2020 nonostante il parere contrario di governo e Ue. Indicazioni pure sulla realizzazione del ponte sullo Stretto.

Introdotta poi il documento digitale unificato: carta d'identità e tessera sanitaria vengono accorpate in un unico tesserino elettronico. I cittadini potranno inoltre indicare un indirizzo di posta elettronica certificata per comunicare con la pubblica amministrazione. Arriva pure il bigliet-

to del bus elettronico: il ticket dei mezzi pubblici potrà essere pagato anche con i cellulari, la storia dei pazienti sarà raccolta in un unico fascicolo elettronico e anche la cartella clinica diventerà digitale. Addio al foglietto rosso: le ricette e le prescrizioni mediche saranno solo elettroniche e valide a livello nazionale. Nella ricetta dovrà sempre essere indicato il principio attivo dei farmaci. Stanziati 150 milioni di euro per il completamento del piano nazionale banda larga e per portare internet veloce su tutto il territorio nazionale. Previsti pure detrazioni al 19 per cento nelle somme investite per lo start up, il credito d'imposta Ires-Irap per le infrastrutture, nuove regole per il contratto di assicurazione che non potrà essere stipulato per oltre un anno e non può essere tacitamente rinnovato e infine agevolazioni fiscali per le imprese che investono in città del Sud.

ISTAT. Dati negativi per il secondo trimestre del 2012. A soffrire soprattutto le Isole che registrano un meno 58,3 per cento

Crisi del «mattone», mutui giù del 41%

●●● Diventa sempre più profonda la crisi del «mattone», con il secondo trimestre del 2012 che fa segnare per le compravendite immobiliari la caduta, -23,7%, più forte, sulla base di confronti annui, dall'inizio delle serie storiche dell'Istat, ovvero dal pri-

mo trimestre del 1998, ben 14 anni fa. Il profondo rosso in cui versa il mercato risente del crollo subito dai mutui, scesi tra aprile e giugno del 41,2%. L'ultimo rapporto dell'Istat non fa così che confermare la caduta libera su tutti i fronti, a partire da vendite

e acquisti di abitazioni. Si tratta di tonfi anche che non sono soltanto i peggiori dall'inizio della crisi, cioè dal 2008, ma, guardando ancora più indietro, si scopre come siano cali senza paragone.

Dalle carte notarili emerge come il residenziale perda nel se-

condo trimestre il 23,6%, che diventa -30,3% nelle Isole. E va ancora peggio, con una diminuzione del 24,8%, per gli immobili ad uso economico, dai negozi ai capannoni industriali, dai laboratori artigianali agli uffici. Così nel complesso, tra le case e il resto dei fabbricati, si contano tra aprile e giugno meno di 170 mila scambi. Guardando all'andamento territoriale dei prestiti spicca un -58,3% rilevato per le Isole, seguite dal Sud (-44,8%) e dal Nord Est (-40,1%). D'altra parte in tutte e tre le macro regioni si osservano proprio nel secondo trimestre le discese annue peggiori dall'inizio delle serie.

FONDI EUROPEI. Nel piano di Roma rientrano pure la Siracusa-Gela, l'interporto di Termini Imerese e l'aeroporto di Comiso

Autostrade, banda larga e imprese Così la Sicilia investirà 1,6 miliardi

Un fiume di denaro sarà destinato a trasporti e infrastrutture: 88 milioni per la viabilità secondaria, 71 milioni per le infrastrutture nelle aree industriali.

Salvatore Fazio
PALERMO

●●● Stanzianti i fondi per completare l'autostrada Siracusa-Gela. Ma anche quelli per l'interporto di Termini Imerese e per il centro di adroterapia contro i tumori. Sono i tre grandi progetti per i quali la Regione Siciliana ha destinato 75 milioni degli 1,6 miliardi di fondi europei concessi dal governo nazionale attraverso il «Piano d'azione e coesione», presentato al ministero per la Coesione territoriale.

La Regione investe parecchio su trasporti e infrastrutture. Circa 88 milioni saranno destinati alla viabilità secondaria, 71 milioni per le infrastrutture nelle aree di sviluppo industriale e venti milioni per la tratta ferroviaria Palermo-Catania. Tra le infrastrutture spicca il completamento dello scorrimento veloce per Licodia Eubea con 113 milioni finanziati, l'ammodernamento della statale 117 Santo Stefano di Camastra-Gela con 25 milioni e 30 milioni per il supporto viario intor-



Tra i lavori finanziati c'è anche il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela

no all'aeroporto di Comiso: previsti collegamenti stradali tra la statale 115 nel tratto Comiso-Vittoria, il nuovo aeroporto e la statale 514 Ragusa-Catania. Finanziato l'intervento per la banda larga con un intervento da 83 milioni di euro e quello da 10 milioni per la digitalizzazione del settore sanitario. Spiccano anche i fondi per imprese e lavoratori. Venti milioni serviranno per sostenere

i piani di inserimento professionali, i cosiddetti Pip.

Dall'assessorato al Bilancio spiegano che sarà sostenuto soprattutto l'inserimento sociale di soggetti particolarmente svantaggiati come ex detenuti, alcolisti, tossicodipendenti e disoccupati. Definite anche le misure di sostegno per le agevolazioni fiscali e contributive nelle zone franche urbane: prevista l'esenzione dal

pagamento delle imposte sui redditi, dell'imposta sugli immobili e dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente a favore di piccole e micro imprese che si trovano o si insedieranno nelle zone franche urbane. Le zone sono: Palermo porto, Palermo Brancaccio, Giarre, Messina, Bagheria, Sciacca, Enna, Termini Imerese, Vittoria, Trapani, Catania, Acicatenà, Gela, Acireale, Erice, Barcel-

lona Pozzo di Gotto e Castelvetro. Per queste agevolazioni alle imprese sono previsti 147 milioni di euro. Altri 10 milioni invece serviranno per il credito d'imposta per occupati svantaggiati: la Regione ha ricevuto 1.751 domande per 4.832 assunzioni per un volume di richieste pari a 62,5 milioni di euro. Per gli ammortizzatori sociali previsti 144 milioni. Mentre sono 82 i milioni per il rilancio delle aree colpite da crisi industriali: la Regione dovrà individuare entro la fine di gennaio gli ambiti di intervento eccetto quello già individuato per Termini Imerese, mentre le misure destinate a imprese di aree colpite da calamità dovranno riguardare territori già individuati da ordinanze di protezione civile. Sette milioni sono destinati agli incentivi a imprese e lavoro previsti dalla Legge Sabatini. Inoltre previsti oltre 123 milioni per interventi nel ciclo delle acque e dei rifiuti e le bonifiche dei siti contaminati, oltre 111 milioni per interventi dei Pai (piani per l'assetto idrogeologico), 70 milioni per gli ecosistemi fluviali, 52 milioni per la destagionalizzazione dell'offerta turistica, 30 milioni per centri per sostenere i poveri e oltre 19 milioni per la tutela del patrimonio artistico. (*SAFAZ)

URBANISTICA. L'assessorato al Territorio ed Ambiente ha approvato il progetto per i centri storici. Soddisfazione dal deputato Nello Dipasquale

La Regione dà l'ok per il Piano particolareggiato

● Il «Cru» in precedenza aveva «bocciato» tutti gli emendamenti approvati dal consiglio comunale

L'assessorato regionale al Territorio e Ambiente ha dato il via libera definitivo al Piano particolareggiato dei centri storici. Soddisfatto il deputato all'Ars, Nello Dipasquale.

Davide Bocchieri

●●● Via libero definitivo al piano particolareggiato dei centri storici. Il 26 luglio scorso era stato dato l'ok dal Consiglio regionale per l'Urbanistica e, in questi giorni, l'assessorato regionale al Territorio e Ambiente ha approvato il decreto definitivo. La notizia è stata resa nota del deputato regionale Nello Dipasquale. L'ex primo cittadino esulta, come fece a luglio, per l'approvazione del piano. Tuttavia i «nodi» che si trovò dinanzi il consiglio comunale chiamato a dare le eventuali osservazioni sul piano sono rimasti invariati. Come si ricorderà, il Cru aveva «cassato» tutti gli emendamenti approvati dalla civica assise, compresi quelli che tendevano a dare

maggiori spazi per le demolizioni e le ricostruzioni nel centro storico. Un particolare, questo, che nei fatti rischia di «bloccare» il piano stesso, continuando a favorire l'espansione in altre zone della città. Il consiglio, non avendo più i tempi per chiedere una modifica, non mandò alcuna osservazione. Questo, in pratica, vuol dire che il piano è rimasto così com'era,



**SONO RIMASTE
LE LIMITAZIONI
SUGLI INTERVENTI
DI DEMOLIZIONE**

con le limitazioni alla possibilità di ristrutturare in centro. Possibilità ovviamente non esclusa, ma con troppi vincoli. La strada, adesso, secondo alcuni consiglieri, è quella di procedere con varianti di piano particolareggiato. Ma ci vorrà sempre un parere della

soprintendenza. Il piano particolareggiato, ad eccezione di una prima fase, è stato realizzato dagli uffici comunali, senza ricorso a professionisti esterni. Sono stati circa 30 i professionisti che a vario titolo hanno lavorato alla redazione del piano per un paio d'anni. In tutto sono stati censiti 8.600 immobili. Un centro storico «allargato» che adesso arriva fino a via Carducci da una parte fino alla zona dei Salesiani dall'altra. L'iter di redazione ed approvazione del piano è stato lunghissimo. Lo strumento si attendeva da circa un trentennio. L'ultima tappa era iniziata il 4 aprile del 2008 quando la giunta decise di ripartire con l'adozione dello strumento di pianificazione del centro. Poi, nel luglio del 2010, il passaggio in consiglio comunale che approvò numerosi emendamenti. Tuttavia un errore procedurale, ossia il mancato parere da parte della Soprintendenza, ha portato alla decisione del Cru di non prenderli in considerazione. (*DABO*)



CAMERA COMMERCIO. Dopo le dimissioni in massa di otto consiglieri

Upla Clai e Casartigiani al fianco del presidente

●●● Il dibattito sulla Camera di Commercio non cessa. Anzi si arricchisce di particolari. Le associazioni provinciali Upla Clai e Casartigiani di Ragusa esprimono la piena solidarietà per la sofferta scelta di dimettersi al presidente Gambuzza ed ai sette consiglieri. «Si sono dimessi per non subire la tracotanza di un gruppo di consiglieri che mai hanno sopportato il fatto che finalmente un presidente dell'ente camerale, attraverso una operazione di sapiente concertazione con rappresentanti di altri enti pubblici, aveva ottenuto per la prima volta la massi-

ma carica alla presidenza della Sac-Società aeroportuale di Catania, con Giuseppe Giannone». Il presidente dell'Upla Clai, Salvatore Vargetto, e il presidente di Casartigiani, Giovanna Cilia Cappello - dicono che «Giannone poteva rappresentare l'uomo giusto al posto giusto e, molto probabilmente, dove non era riuscita la classe politica unitamente ad una classe dirigente rappresentativa del sistema economico e imprenditoriale da anni molto presente nel Consiglio generale camerale, sarebbe stato capace di fare decollare il nostro aeroporto di

Comiso. Purtroppo, così come abbiamo già detto in precedenza, riconfermiamo ancora oggi la critica nei confronti dei consiglieri camerale cosiddetti "dissidenti" rispetto all'operato del presidente Gambuzza. La loro attività va letta come un'azione di rivalsa per rimettere in gioco la presidenza della Camera e soddisfare l'esigenza di qualche associazione di categoria che pretende, con la sola forza dei numeri, di potere rappresentare l'intero mondo imprenditoriale dell'artigianato, del commercio, del trasporto e dei servizi. E così dopo il commissariamento della Provincia, del Comune di Ragusa, dell'Asi, dell'Asp, regaliamo anche la Camera di commercio che sarà gestita da un funzionario individuato dalla politica regionale». (G.N.)

L'ultimo rapporto dell'Istat non fa così che confermare la caduta libera su tutti i fronti, a partire da cessioni e acquisti di abitazioni

"Profondo rosso" nel settore immobiliare

Drastica flessione delle compravendite mentre crolla la stipula di mutui (-41,2%)

Marianna Berti
ROMA

Diventa sempre più profonda la crisi del "mattoni", con il secondo trimestre del 2012 che fa segnare per le compravendite immobiliari la caduta, -23,7%, più forte, sulla base di confronti annui, dall'inizio delle serie storiche dell'Istat, ovvero dal primo trimestre del 1998, ben 14 anni fa. Il "profondo rosso" in cui versa il mercato risente del crollo subito dai mutui, scesi tra aprile e giugno del 41,2%.

L'ultimo rapporto dell'Istat non fa così che confermare la caduta libera su tutti i fronti, a partire da vendite e acquisti di abitazioni.

Si tratta di tonfi anche che non sono soltanto i peggiori dall'inizio della crisi, cioè dal 2008, ma, guardando ancora più indietro, si scopre come siano cali senza paragone.

Dalle carte notarili emerge come il residenziale perda nel secondo trimestre il 23,6%, che diventa -30,3% nelle Isole. E va ancora peggio, con una diminuzione del 24,8%, per gli immobili ad uso economico,

dai negozi ai capannoni industriali, dai laboratori artigianali agli uffici. Così nel complesso, tra le case e il resto dei fabbricati, si contano tra aprile e giugno meno di 170 mila scambi.

Ancora più drastici sono i crolli registrati dall'Istituto di statistica per mutui, finanziamenti e altre obbligazioni garantiti da ipoteca immobiliare, quasi dimezzati nel trimestre. Nel totale l'Istat rileva appena 70 mila stipule, quando erano circa 119 mila nello stesso periodo dell'anno precedente. Guardando all'andamento territoriale dei prestiti spicca un -58,3% rilevato per le Isole, seguite dal Sud (-44,8%) e dal Nord Est (-40,1%). D'altra parte in tutte e tre le macro regioni si osservano proprio nel secondo trimestre le discese annue peggiori dall'inizio delle serie.

È pure difficile sperare in un prossimo miglioramento, visto che l'ultimo rapporto mensile dell'Abi rileva un rallentamento dei prestiti bancari destinati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (anche se la dinamica si mantiene superiore a

quanto registrato nell'area euro). E per l'Associazione bancaria italiana la frenata è da attribuire in parte ad una marcata diminuzione della domanda di mutui. Infatti, secondo l'Abi il numero di richieste da parte delle famiglie nei primi 10 mesi del 2012 evidenzia ancora una dinamica decisamente negativa, anche se nel mese di ottobre emerge una leggera attenuazione del calo, che per altro va avanti da inizio 2010.

Basti pensare che secondo l'Associazione a fine ottobre la domanda segna una contrazione di -44% su base annua.

Federconsumatori e Aduşef puntano il dito contro quella che definiscono come «una forte e gravissima speculazione, del tutto ingiustificata, su tassi e spread dei mutui, sia quelli a tasso variabile che a tasso fisso».

Infatti, aggiungono, «chi stipula un prestito oggi si ritrova a pagare un tasso intorno al 5,5% (se variabile) ed al 6% (se fisso)». Inoltre, tra le altre cause alla base del crollo entrano le associazioni a tutela del consumatore annoverano «la grande difficoltà nell'ottenere un prestito» (aggravata dall'aumento esponenziale del tasso di disoccupazione), e «la grave perdita del potere d'acquisto da parte delle famiglie (-13,2% dal 2008)».

La fine anticipata della legislatura non deve impedire la proroga degli sfratti: il Governo inserisca il provvedimento nella legge di stabilità. E quanto chiedono Sunia, Sicut, Uniat e Unione Inquilini «per evitare che all'emergenza abitativa si aggiunga un altro dramma».

Il Governo, attraverso il sottosegretario alle infrastrutture – ricordano le associazioni –, si era impegnato, in occasione della manifestazione del 26 novembre, a valutare la possibilità di prorogare gli sfratti sino al 31 dicembre 2013.

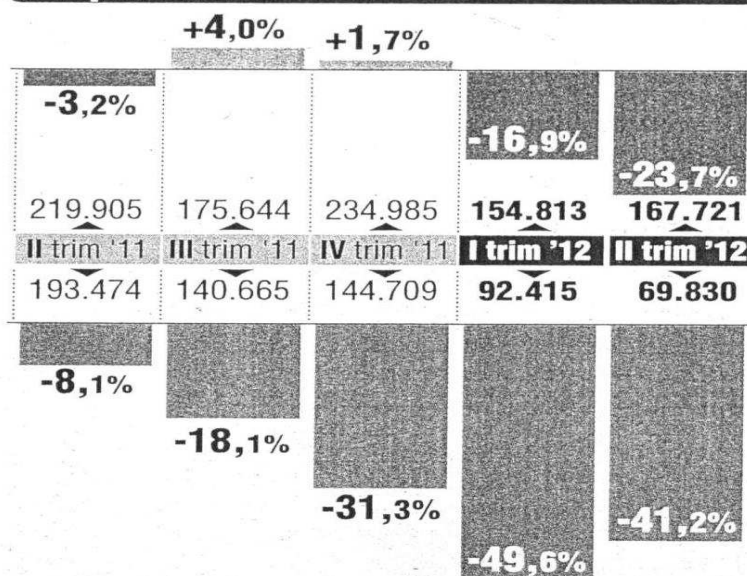
Richiesta, questa, ribadita da un ordine del giorno della Camera dei Deputati nella seduta del 21 novembre.

«Sarebbe gravissimo – affermano – se la crisi politica impedisse di approvare una norma di civiltà ineludibile di fronte alla assoluta inerzia delle istituzioni nel trovare soluzioni alloggiative alle famiglie più disagiate».

Il mercato delle case

Unità immobiliari trattate, mutui e variazioni sullo stesso periodo dell'anno precedente

Compravendite



Mutui

Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI

■ Destinati a essere falciati a Strasburgo Bilancio Ue, salvati 300 mln per fondo sociale e di sviluppo

PALERMO. Trecento milioni per i pagamenti della Sicilia sono fatti salvi dalla rettifica al bilancio europeo 2012 approvato ieri in sessione plenaria a Strasburgo dal Parlamento Europeo. Relatore al bilancio l'europarlamentare siciliano, Giovanni La Via (Ppe): «Il Parlamento si è determinato per garantire all'Unione europea tutte le risorse necessarie per attuare le

sue politiche in modo corretto» ha commentato La Via. I trecento milioni rimasti in bilancio 2012 riguardano pagamenti per impegni del Fondo Sociale e per il fondo di sviluppo regionale. La rettifica di bilancio, inizialmente di 9 miliardi poi ridotti a sei, ha salvato i fondi Erasmus, che erano rimasti in bilico causando il blocco del progetto anche nelle università siciliane». «

Il segretario della Cna Giovanni Brancati ripercorre i momenti della vicenda della Camera di Commercio. Commissario in tempi brevi?

«Un atto eversivo le dimissioni di massa»

In futuro dialogo difficile da ricostruire: ci saranno sempre minacce di ricorsi e dimissioni

Davide Allocca

«Non ci sentiamo in colpa, avevamo chiesto un riequilibrio in giunta. L'atto eversivo delle dimissioni di massa consegna non solo la presidenza Sac, ma anche la Camera di Commercio alla politica». È il commento del segretario provinciale della Cna, Giovanni Brancati, uno dei dissidenti della Camcom, dopo le dimissioni del presidente Sandro Gambuzza (che ha ricevuto ieri mattina la solidarietà di Upla-Claai e Casartigiani, n.d.c.) e di sette componenti del consiglio camerale.

Il commissario, secondo indiscrezioni, dovrebbe essere nominato in tempi brevissimi, in tempo per l'assemblea Sac del 21 dicembre. Del resto, la vicenda Sac è il nodo gordiano della rottura interna alla Camera di Commercio. Brancati ne ripercorre le tappe, spiegando le ragioni della sfiducia alla giunta, che ha aperto la crisi conclusa dalle dimissioni in massa. «Gambuzza il 3 agosto rifiuta l'offerta della presidenza. E le motivazioni, illustrate a metà agosto, risultano, alla luce degli eventi successivi, profetiche, oltre che condivisibili. L'offerta, secondo Gambuzza, non era il risultato di un'azione condivisa ed esistevano

le condizioni per inficiare l'esito della riunione. Solo che, il 6 settembre, a condizioni immutate, l'offerta viene accettata. Con la firma, il 21 agosto, di un patto parasociale con Catania, i cui contenuti sono portati in giunta il giorno prima dell'assemblea Sac ed approvati a maggioranza. L'atteggiamento non è condivisibile».

- Ma si trattava, secondo le dichiarazioni, di «un'opportunità ghiotta da cogliere al volo».

«Informato telefonicamente, nel corso delle trattative con Catania, avevo consigliato, inascoltato, di ritardare ogni decisione per discutere in giunta e avere qualche parere legale. Il risultato è che sulla vicenda pendono sette ricorsi e controricorsi, alcuni anche penali, proprio come previsto in precedenza dallo stesso Gambuzza».

- La vostra posizione, secondo i dimissionari, è viziata da «ingerenze esterne» come quella del presidente della Camcom di Siracusa, Ivan Lo Bello.

«Lo escludo, soprattutto per la mia organizzazione. Del resto, queste ingerenze avevano infastidito anche noi, che puntavamo ad una gestione Sac unitaria. Ora sarà affidata alla politica».

- I «sostenitori» della linea Gambuzza ribadiscono di aver tentato ogni accordo, senza ottenere riscontri.

«Dopo la mozione di settembre, nella quale comunicavamo che il presidente non aveva più la nostra fiducia, la rinnovazione delle delibere della Sac aveva rap-



Giovanni Brancati:
«Chiesto solo il
cambio del
membro agricolo
come riequilibrio»



La Camera di Commercio resta nella bufera dopo le dimissioni di massa che porteranno all'arrivo di un commissario

presentato un'altra occasione per la retromarcia. Anche in questo caso, probabilmente incatenato al patto con Catania, ha preferito agire in maniera diversa».

- Ma le interlocuzioni tra le parti non si sono interrotte. Non era possibile trovare un'intesa?

«In due mesi abbiamo ridimensionato le nostre richieste. Avevamo chiesto solo un avvicendamento del membro dell'agricoltura in giunta per riequilibrare le posizioni, e avviare una linea unanime nelle scelte future. Nessuna maggioranza alternativa e, soprattutto, nessuna volontà di

estromettere Gambuzza. La risposta è stata la minaccia costante di dimissioni. Non potevamo ritirare la sfiducia e, dopo la votazione del documento, nulla sarebbe cambiato, avvicendamento in giunta a parte. Non abbiamo colpe su quanto accaduto in seguito».

- Un'altra accusa riguarda il mancato riconoscimento dei risultati della presidenza Giannone, come l'accelerazione delle procedure per l'apertura dell'aeroporto di Comiso.

«A mio avviso, pur riconoscendo l'impegno ed il sostegno a Giannone, la firma della conven-

zione con l'Enav è il risultato di un lavoro protratto nel tempo. Il resto appartiene alla mitologia ed ora tutto è compromesso dal commissariamento».

- A questo proposito, si augura una nomina in tempi brevi?

«Non dipende, purtroppo, da noi. Secondo me, l'ultimo della lunga serie di errori riguarda le dimissioni di Gambuzza da consigliere. Non erano necessarie, visto che, ai sette si aggiungevano le precedenti dimissioni, per motivi personali, di un altro componente. Ancora in carica fino all'arrivo del commissario, Gambuzza sa-

rebbe rimasto il legale rappresentante dell'ente anche nella prossima assemblea soci della Sac».

- C'è la possibilità di ricostruire il dialogo, come auspicato anche dai dimissionari?

«È molto difficile. Credo che i due fronti continueranno a contrapporsi e su di essi penderà, in caso di disaccordo, la minaccia di ricorsi e dimissioni incrociate. Uno stile che, come Cna, non ci apparterrà mai; anche perché queste vicende hanno già rappresentato uno spettacolo peggiore di quello solitamente riscontrato in politica».

Annuncio dell'ex sindaco Nello Dipasquale: la Regione lo ha reso finalmente operativo **Piano particolareggiato, via libera definitivo**

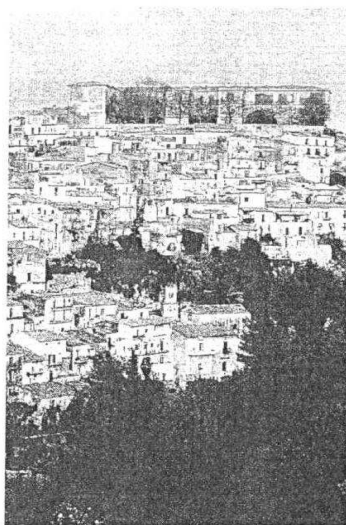
Giorgio Antonelli

Via libera al Piano particolareggiato dei centri storici. È il primo "trionfale" annuncio del neo deputato di Territorio, l'ex sindaco Nello Dipasquale, che dirigeva l'amministrazione che ha pianificato la proposta dello strumento urbanistico, poi votata dal consiglio comunale. La Regione, infatti, ha definitivamente approvato il Piano particolareggiato, con Dipasquale che ha seguito direttamente a Palermo i passaggi conclusivi. Ora lo strumento è esecutivo e sarà consegnato al Comune a cui è stato già notificato il relativo decreto.

«È il completamento – ha dichiarato l'onorevole Dipasquale – degli atti avviati sotto la mia sindacatura e che, assieme ai tecni-

ci, mi hanno visto sempre in prima linea per raggiungere questo importantissimo obiettivo per la città e le categorie produttive. Il Ppe permetterà di recuperare il centro storico, seguendo i dettami della norma. Un centro storico che si avvia sempre più verso la concreta riqualificazione».

L'ex sindaco, in effetti, pone l'accento sulle opere già avviate e realizzate, proprio nel contesto del rilancio del centro storico: «Penso ai parcheggi sotterranei e multilivello, penso alla riqualificazione di via Roma, al recupero del teatro Marino, per il quale esiste già un apposito progetto, ed a tutte quelle azioni messe in campo per cercare di riportare la gente in un centro storico più funzionale e vivibile. Il nuovo strumento prevede l'allargamento del pe-



Il centro storico ha il suo piano

rimetro sino a via Carducci e alla zona dei Salesiani. Dopo 30 anni, il Ppe è una realtà!».

Lo strumento di pianificazione di dettaglio era stato approvato dalla giunta il 4 aprile 2008 e licenziato all'unanimità dal consiglio comunale il 9 luglio 2010. Il 26 luglio era stato il Consiglio regionale dell'urbanistica a rilasciare il suo placet. Ora è arrivata l'approvazione definitiva da parte dell'assessorato regionale al Territorio. Il Ppe è stato redatto dai tecnici municipali dell'ufficio Centri storici, con ovvio risparmio di ingenti risorse economiche. Sono stati circa trenta i professionisti che, a vario titolo, hanno lavorato al Ppe per circa due anni, censendo 8600 immobili. A loro il deputato Dipasquale porge un sentito ringraziamento. ◀

A partire da domani pomeriggio alle 17

L'architettura di pregio

si mette in mostra

Stand nella villa di Ibla



Elena Azzone, Gaetano Manganello e Giuseppe Cucuzzella

Angela Barone

Cinque mostre, visitabili dal 14 al 23 dicembre, allestite su un tavolo espositivo di oltre ottanta metri, situato nei giardini iblei, per parlare di architettura contemporanea di qualità nella cornice barocca.

La manifestazione "Architettura oggi" è stata promossa dall'Ordine degli architetti, dalla Fondazione Arch e dall'Ance. «La novità della partnership con l'Ance – ha spiegato il presidente dell'Ordine Giuseppe Cucuzzella – s'inquadra in un progetto molto più ampio che la comunità degli architetti sta portando avanti. Si tratta del progetto Riuso che sta per rigenerazione urbana sostenibile. L'obiettivo è quello di invertire la tendenza dello sviluppo delle città, recuperando il vecchio esistente».

Un momento inaugurale,

previsto per il 14 dicembre alle 17 nell'auditorium Santa Teresa, darà il via all'evento. La prima mostra riguarderà gli iscritti all'ordine degli Architetti, i cui progetti saranno selezionati da una giuria altamente qualificata. «La seconda mostra – aggiunge Gaetano Manganello, presidente Fondazione Arch – sarà dedicata ai lavori di Giovanni Cintolo, architetto che ha influenzato la storia dell'architettura contemporanea a Ragusa. Ci sarà anche la Giarch, che offre uno spaccato dei lavori di giovani architetti italiani. Un'altra mostra offrirà una selezione effettuata dall'associazione italiana di architettura e critica. Trenta architetti, di età inferiore a quaranta anni, esporranno le proprie opere. Infine, la quinta mostra, sarà dedicata alle "Architetture per l'ospitalità in Sicilia"».